



Federazione Regionale USB Sardegna

GIU' LE MANI DALLE NOSTRE PENSIONI



Cagliari, 16/02/2016

Assistiamo, da qualche tempo, ad una massiccia campagna di deni-grazione e qualche volta di criminalizzazione nei confronti dei pensionati. E' un gioco a chi la spara più grossa: Noi pensionati, secondo questi detrattori di professione, saremmo i responsabili del disastro finanziario in cui versa lo stato italiano. A noi, alle pensioni che noi percepiamo, sarebbe da addebitare la causa del fatto che i nostri figli e nipoti non trovano uno straccio di lavoro.

A queste gratuite ed interessate affermazioni rispondiamo che i pensionati di oggi sono coloro che negli passati hanno versato contributi obbligatori per le loro pensioni e che dai loro stipendi e dai loro salari sono stati sottratti i soldi per far funzionare lo stato e costruire le infrastrutture di cui oggi tutti usufruiamo.

Noi pensionati di oggi abbiamo contribuito con i nostri soldi e con le nostre lotte a creare quel minimo di stato sociale che oggi in obbedienza a diktat europei e delle banche i nostri governanti vogliono smantellare.

A noi che con le pensioni maturate attraverso contributi versati durante la vita lavorativa ci tocca sopperire alle carenze di uno stato che non solo non riesce a garantire alle generazioni in età lavorativa un lavoro dignitoso ma neppure un salario minimo di cittadinanza, noi dobbiamo fungere da ammortizzatore sociale nei confronti dei nostri figli e nipoti.

Al governo diciamo che non può continuare a giocare a rimpiattino cercando di colmare deficit di bilancio eludendo e disattendendo sentenze della corte costituzionale: Le perequazioni vanno fatte tutte e subito. Quei prelievi forzosi (i non adeguamenti degli aumenti delle pensioni) sono stati giudicati incostituzionali e il maltolto va reso. Tutto e subito.

Le pensioni sono frutto di contributi versati durante la vita lavorativa il resto si chiama assistenza. Una voce che dovrebbe essere separata dalla previdenza e che dovrebbe essere finanziata dalla fiscalità generale.

Siamo contrari al sistema privatistico che surrettiziamente si cerca di introdurre. Siamo per il ritorno al sistema retributivo. Un sistema di solidarietà fra generazioni.

Siamo convinti che sprechi e privilegi esistano all'interno del sistema previdenziale e diciamo che è su quelle voci che si deve tagliare.

A chi ci viene a dire che un allungamento dell'età lavorativa renderebbe il sistema previdenziale "sicuro" diciamo che il sistema è già sicuro e che questa storiella ce la sentiamo raccontare già dagli anni 90 del secolo scorso. Non ci crediamo. Non più!

Non accetteremo tagli alle pensioni mediante aumenti di tasse regionali. Non li accetteremo perché ingiusti, iniqui e pre-testuosi.

Abbiamo lottato per avere un sistema sanitario nazionale, universale e gratuito e ci troviamo a foraggiare sanità private e scandali di tutti i tipi nel sistema sanitario. E' lì che si deve intervenire se si vuole risparmiare.

Al presidente dell'INPS diciamo che egli occupa un posto abusivamente: nel senso che ha sbagliato sedia su cui sedersi: il suo compito è quello di far funzionare la macchina amministrativa dell'ente che presiede e non scervellarsi su come ridurre le pensioni.

MANIFESTAZIONE A CAGLIARI ORE GIOVEDI' 18 FEBBRAIO ORE 10.00

PIAZZA DEL CARMINE